

BIVANO

# La poesia di Montale 30 anni dopo

**M**ontale, come è noto, morì a Milano il 12 settembre 1981. In occasione del trentennio dalla sua scomparsa, sono stati pubblicati due bei volumi che noi, inguaribili amanti di Montale, abbiamo letto d'un fiato: il primo è di Maria Luisa Spaziani, *Montale e la Volpe*, ricordi di una lunga amicizia (Oscar Mondadori); l'altro, un vero e proprio studio monografico, è di Elio Gioanola, *Montale* (Ed. Jaca Book). Pur diversi, sono testi che si inte-



grano e ci danno il vero poeta e il vero uomo.

La Spaziani è la volpe di cui Montale parla: essa, ricca di fisicità non è diafana né ultraterrena come Clizia. Il poeta la conobbe nel 1949 a Torino. La Spaziani riporta i ricordi della sua lunga amicizia con il poeta di Genova e riporta piacevolmente molteplici aneddoti ascrivibili al Montale divertito, guizzante di ironia e sarcasmo.

Gioanola, docente di letteratura italiana presso la Facoltà di lettere dell'Università di Genova, propone uno stu-

dio sistematico della poesia Montaliana cominciando dal sentore di trementina che contrassegnava Montale e Italo Svevo (quest'ultimo scoperto e riconosciuto proprio dal poeta di Genova), e fino ad Irma, a la bufera ed altro a la volpe, a Satura e il resto. Conclude Elio Gioanola riportando un pensiero di Andrea Zanzotto, grande poeta veneto amato da Montale: "Eugenio Montale è stato forse l'ultimo depositario di questa grazia in cui si fonda il rapporto tra musica, logos e mneme".

Montale per noi è un costante richiamo epistemologico e lirico che ci consente un affanno meno effimero verso la realtà imprevedibile.

Il commerciante di vernici triestino ed il figlio dell'omologo Domingo sono assoggettati, come si è detto, dal piacevole lezzo della trementina di cui il Professor Gioanola parla abbondantemente. Non a caso noi recepiamo l'importanza di questo comune contrassegno olfattivo e proseguiamo nell'amore e nella lettura dei versi non affatto eruditi o siderali di un poeta come Montale, di cui non finiremo mai di interpretare le più recondite movenze.

(FRANCESCO MAGARIELLO)

